

La cricca e il super appalto Inps: in arresto il re dei call center

Roma, la Procura: gara vinta grazie al lobbista Pizza. Boggio ai domiciliari per false fatturazioni

Le assunzioni

Per gli investigatori ci sarebbero state anche assunzioni fittizie per riciclare denaro

ROMA Un appalto importante utilizzato come grimaldello per fare il salto di qualità entrando in un giro di affari ancora più significativo. E in contemporanea per riciclare, attraverso bonifici emessi a fronte di false fatturazioni, i proventi di altri illeciti.

In palio, dietro l'appalto per la gestione del call center dell'Inps (già remunerativo di per sé: 118 milioni di euro) vinto dall'imprenditore Roberto Boggio con la Transcom, c'erano nuovi affari con enti e con la pubblica amministrazione in generale. È l'ipotesi investigativa formulata dal pm Stefano Fava e accolta dalla gip Giuseppina Guglielmi che ieri ha portato agli arresti lo stesso Boggio. L'imprenditore è finito ai domiciliari per un lungo elenco di false fatturazioni in capo a un gruppo di società, la Dacom Service srl, la Piao, la Phoenix 2009 srl, la Cogemi e la Europrogetti srl. Imprese cartiera che avrebbero permesso di accantonare contante con il meccanismo delle sovrappatture.

Boggio è risultato legato a Raffaele Pizza, il lobbista arrestato l'estate scorsa nell'operazione dal nome in codice «Labirinto». Secondo il nucleo di polizia Valutaria della guardia di Finanza, guidato dal generale Giuseppe Bottillo, avrebbe ottenuto l'appalto all'Inps

in accordo con Pizza che, secondo l'accusa, influenzava e condizionava nomine, scelte politiche e iniziative di diversi enti pubblici. E che all'Inps avrebbe goduto di appoggi nell'ex direttore generale Vittorio Crecco al punto da riuscire a pilotare vittoriosamente l'appalto per il (solito) call center verso il Consorzio Postelink. Raffaele Pizza vantava buone relazioni anche al presente, stando almeno alle rassicurazioni intercettate da una microspia ambientale nel suo ufficio del centro storico: «Boneri ci penso io quand'è il momento, è amico di... ma siamo a livelli altissimi... con Sarmi se gli dico una cosa la fa... capito... non rompesse il c...o, quand'è il momento io sono in grado di intervenire amico amico suo proprio... è anche una persona di grandi qualità». Millanteria o no, Boggio gli avrebbe creduto e per compiacerlo avrebbe anche messo a disposizione di Pizza il call center «onde — scrive la gip — consentirgli di effettuare propaganda elettorale per candidati ad elezioni politiche che godevano del suo sostegno». Secondo gli investigatori si sarebbe anche proceduto ad assunzioni fittizie di personale con un doppio vantaggio: da un lato disporre di persone da impiegare anche per altre attività (ad esempio offrire un *service* per eventuali campagne elettorali) dall'altro riciclare denaro proveniente da altre attività illecite.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Roberto Boggio ha 55 anni

● È direttore generale per l'«Europa Continentale» di Transcom Worldwide

Il caso

● Roberto Boggio, imprenditore considerato il re dei call center, è stato arrestato ieri a Milano dalla guardia di Finanza

● È accusato di fatture false in relazione a subappalti con società di Raffaele Pizza

